



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. n. 5720

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Roma, li **12 luglio 2010**

Pres. Franco IONTA
Capo del DAP

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo Vicario del D.A.P.

Dr. Riccardo TURRINI VITA
Direttore Generale del Personale - D.A.P.

Dr. Enrico RAGOSA
Direttore Generale Beni e Servizi – D.A.P.

Cons. Sebastiano ARDITA
Direttore Generale Ufficio Detenuti – D.A.P.

Cons. Sebastiano BONGIORNO
Responsabile VISAG - DAP

ROMA

Dott. Luigi PAGANO
Provveditore Regionale Lombardia
MILANO

Al Direttore e Comandante Reparto P.P.
Casa Circondariale
BUSTO ARSIZIO

e per conoscenza,

Al Medico Incaricato
Al Responsabile per la Sicurezza
Casa Circondariale
BUSTO ARSIZIO

Sig. Carlo SERRAU
Segretario Provinciale UIL PA Penitenziari Varese
BUSTO ARSIZIO

Sig. Lucio MIGHELI
Responsabile GAU
BUSTO ARSIZIO

OGGETTO: *Visita C.C. Busto Arsizio -*

In data 6 Luglio u.s., una delegazione **UIL PA Penitenziari** ha fatto visita agli ambienti e luoghi di lavoro della Casa Circondariale in oggetto indicata.

La struttura è ben conservata e si è anche potuto apprezzare la pulizia di tutti gli ambienti, che si connotano per la loro salubrità. Ovviamente a 25 anni dall'apertura qualche sintomo di deterioramento e di usura, inevitabilmente, si appalesa.

Il **block – house** posto all'ingresso dell'istituto e la **portineria/carraia** sono funzionali ed idonei ma tutte le registrazioni avvengono manualmente sui registri cartacei istituiti, che risultano in numero immotivatamente spropositato rispetto alla media.

Ne deriva, come già proposto da questa O.S., che sarebbe opportuno e necessario un progetto di informatizzazione di tali servizi con l'obiettivo di razionalizzare i carichi di lavoro del personale, elevare gli standard di qualità ed abbattere i tempi di attesa e di registrazione di persone e mezzi che accedono in istituto .

Nel corso della visita , come anticipato, si sono accertate anche talune deficienze strutturali.

Le note più dolenti riguardano la caserma agenti, il muro di cinta e la porta carraia.

L'ultimo piano, il terzo, della **caserma agenti** presenta ampie e diffuse infiltrazioni di acqua provenienti dal soffitto.

Il personale accasermato è costretto, quindi, ad attrezzarsi per la raccolta di tali acque reflue con secchi e contenitori vari, anche al fine di evitare ulteriori infiltrazioni ai piani sottostanti. Non pare inutile segnalare come le infiltrazioni interessino, spesso, zone in prossimità di derivazioni elettriche e pertanto ancor più potenzialmente pericolose.

Il **muro di cinta** necessita di urgenti interventi di manutenzione . In particolare le strutture metalliche che sostengono i vetri blindati sono aggredite dalla ruggine ed una loro mancata verniciatura determinerebbe danni strutturali ed economici ben più importanti. Così come si rende indispensabile la verifica dell'impianto elettrico. Occorre, infatti, riparare i guasti e conformare le imperfezioni.

Non di meno è necessaria una disinfestazione alla **garitta 3** (invasa da escrementi di piccioni) e individuare protezioni idonee per quelle garitte esposte in prossimità degli alveari usati per la produzione di miele, giacchè gli sciami di api rappresentano un concreto pericolo per l'incolumità del personale addetto al servizio di sentinella .

Una volta avuto accesso agli ambienti interni si rileva con immediatezza una diffusa, opportuna automazione dei vari cancelli che rende più agevole e sicuro il lavoro del personale. Tuttavia al **3° e 4° cancello** (gli unici due non automatizzati) sarebbe conveniente insediare (anche in economia) un box per l'agente e prevedere, appunto, l'automazione dei cancelli.

De visu si è potuto accertare come al **reparto osservazione/isolamento** e al **reparto tossicodipendenti** le docce dei detenuti non appaiano essere conformi agli standard minimi dell'igiene e della salubrità, tanto da generare dubbi circa la possibilità possano essere efficaci veicoli di diffusioni di patologie infettive e/o virali.

Nella **rotonda del piano terra** è ubicato un box dal quale l'agente aziona tutti i cancelli preposti al transito di detenuti e personale. L'apprezzata funzionalità del sistema di gestione a comando remoto è molto limitata dall'inefficienza (si spera solo temporanea) dei citofoni.

L'auspicio è che si voglia intervenire con urgenza per ripristinare l'efficienza dei citofoni in modo che il personale possa interloquire, in condizioni di sicurezza, con i detenuti in attesa.

Al primo piano del corpo centrale troviamo il **piano socialità**, nei cui locali vengono organizzate le diverse attività culturali, teatrali, musicali, religiose, scolastiche e persino sportive.

La sicurezza è garantita in *maniera dinamica* da una o due unità di Polizia Penitenziaria, a seconda del periodo e del numero di attività in corso.

Qualche perplessità, invero, ingenera la sorveglianza della palestra in quanto situata all'estremità di uno dei due corridoi che ne limita i controlli. Pertanto l'installazione di un impianto video a circuito chiuso collegato alla postazione dell'agente potrebbe risultare utile a colmare questo gap di efficienza.

Tutte le sezioni detentive sono ben strutturate, ordinate e pulite.

Strutturalmente l'istituto gode dell'originaria progettazione di massima sicurezza. Ogni sezione ha percorsi ed accessi separati rispetto alle altre sezioni ed al personale stesso.

I frigoriferi ed i freezer preposti alla raccolta ed al refrigeramento delle bevande in uso ai detenuti sono allocati all'interno dei locali in uso al personale di sorveglianza.

Per garantire una maggiore riservatezza ed una più efficace sicurezza si ritiene opportuno posizionare tali elettrodomestici in altro luogo che, a nostro avviso, potrebbe essere il locale adibito a barberia.

Ai **cortili passeggi** il box agenti è dotato di climatizzazione ed è idoneamente strutturato. Si rende necessaria, però, l'automatizzazione dei cancelli d'ingresso ai cortili e, soprattutto, quello di accesso al campo sportivo. Attualmente, difatti, l'unico agente in servizio per consentire l'accesso (o l'uscita) dei detenuti dal campo sportivo è costretto ad entrare ed attraversare l'intero cortile passeggi, con evidente rischio per l'incolumità personale e la sicurezza dell'istituto.

Non meno utile si renderebbe l'installazione di citofoni e altoparlanti per consentire conversazioni o diffusione di comunicazioni senza che il preposto alla sorveglianza sia necessitato ad entrare nei cortili.

La **sezione collaboratori**, al pari delle altre, è strutturalmente idonea. L'unica criticità riscontrata riguarda il guasto al climatizzatore posto all'interno del box ingresso. L'impossibilità di qualsiasi forma di areazione (le finestre sono fisse e costituite da vetri blindati di sicurezza) rende irrespirabile l'aria e fa sì che le temperature raggiungano livelli insopportabili.

La visita ha potuto far apprezzare alla delegazione anche il **nuovo reparto per minorati fisici**, adeguatamente attrezzato ed arredato per i bisogni e le necessità di questa particolare utenza.

Il nuovo reparto è quasi pronto, ma non si hanno ancora notizie di assegnazione del contingente di polizia penitenziaria necessario. Considerata la situazione organica complessiva dell'istituto è impensabile che ciò possa avvenire con le risorse umane attualmente disponibili a Busto Arsizio.

Il **nuovo archivio**, ricavato nei sotterranei del nuovo reparto per minorati fisici, si caratterizza per la forte umidità degli ambienti.

Al fine di evitare o accelerare processi degenerativi della carta e dei registri riteniamo indispensabile dotare il locale di un impianto di deumidificazione od ogni altra efficiente soluzione.

Alla data della visita erano **429** detenuti a fronte di una capienza regolamentare di **167**. I detenuti con posizione giuridica **definitiva** risultavano 148.

Tutte le celle, originariamente progettate a posto singolo, presentano letti a castello con tre brande.

Come più volte sostenuto ed illustrato, la Casa Circondariale di Busto Arsizio risente degli effetti della vicinanza all'aeroporto di Milano Malpensa, ancor più dopo il recente ampliamento.

I detenuti non italiani assommavano a **278** (appartenenti a 37 nazionalità). Le **comunità** più numerose : Marocco (60), Tunisia (21), Nigeria (23), Paraguay (24), Albania (37).

E' facile immaginare quali e quanti problemi determini la gestione di una popolazione detenuta così variegata e multietnica rispetto ai rapporti di relazione, di approccio linguistico nonchè dall'appartenenza a religioni diverse.

L'organico di Polizia Penitenziaria (DM 2001) è previsto in **286** unità, ne sono assegnate **244**: 13 ispettori, 16 sovrintendenti, 101 assistenti capo, 40 assistenti, 33 agenti scelti e 41 agenti.

Di queste, 27 sono impiegate presso il Nucleo Traduzioni e Piantonamenti e 35 sono distaccate in altre sedi. Al netto delle unità impiegate nei c.d. *posti fissi*, al servizio operativo h 24 interno all'istituto residuano 124 unità (compresi ispettori e sovrintendenti).

Riguardo al ruolo degli ispettori è da rilevare che delle 13 unità assegnate, solo due di queste sono preposte ai servizi operativi, in quanto oltre al Comandante 3 sono assegnati a posti fissi e ben 7 sono in distacco.

L'attività del **Nucleo Traduzioni e Piantonamenti**, anche per la già richiamata vicinanza dell' aeroporto, risulta spropositata rispetto alle dimensioni dell'istituto.

Dall'inizio del 2010 alla data della visita, infatti, erano state già effettuate **838** traduzioni per un totale **1363** detenuti movimentati, con l'impiego di **3500** unità di polizia penitenziaria (2200 dal NTP e 1300 dal servizio interno o da altri istituti).

Proprio il ricorso all'ausilio di una aliquota di personale "*esterno*" al NTP superiore al 50%, dimostra che anche l'organico dello stesso NTP non è assolutamente adeguato alle necessità operative.

Nello stesso periodo, i piantonamenti in luoghi esterni di cura assommavano a **75** (49 nei confronti di narcotrafficienti c.d. "*ovulanti*"), con l'impiego di 2500 unità di Polizia Penitenziaria.

Al riguardo occorre segnalare che ci è stato riferito come sia una costante l'assenza di unità di polizia penitenziaria femminile in caso di piantonamenti a detenute.

La presente si inoltra per doverosa notizia e per quanto di competenza in ordine agli interventi che si riterrà opportuno adottare.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

